

La tentazione «ecologica» di riprogettare l'uomo

confronti
di Francesco Agnoli



Ecosistema & umanità: il rispetto diventa culto. Gli uomini? Solo cose

Scienza e fede, incontro a Roma

«Nel mondo ma non del mondo» è il bel titolo scelto da Acli e Scienza & Vita di Roma per il ciclo di incontri «Imparare a pensare da profeti» presso la parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino (via Capucci). Il prossimo incontro del programma, che si protrarrà fino a giugno, sarà il 28 gennaio alle 19.30 su «Il libro dei numeri». Fede e scienza sono ancora avversarie? Relatori: Alessandro Giuliani e Giorgio Israel.

email

I regali dei Cav al Paese

Gentile redazione, a partire dal 1975, anno di fondazione a Firenze del primo Centro di aiuto alla vita (Cav) in Italia, risulta che i bambini complessivamente sottratti all'aborto, e nati grazie all'azione del volontariato per la vita, vadano ben oltre i 110 mila. Questi Centri nel solo 2008 hanno sottratto all'aborto almeno 7.953 bambini. Volendo fare un banale calcolo economico, senza paragone in confronto alle vite salvate, i quasi 8 mila aborti evitati hanno fatto risparmiare al Servizio sanitario nazionale nel 2008 quasi 12 milioni di euro. Conviene, dunque, allo Stato incentivare la presenza dei volontari "pro life" nelle strutture ospedaliere, e sostenere l'altro volontariato per la vita nascente. L'azione dei Cav si basa sulla vicinanza e la compagnia alla donna in difficoltà per una gravidanza difficile o non desiderata, e anche su un sostegno economico. Nel 2008 sono state incontrate e assistite oltre 50 mila donne. Le gestanti assistite grazie all'intervento di Progetto Gemma (sussidio mensile dal terzo mese di gravidanza al compimento di un anno d'età del bimbo) sono state oltre 1.000. Questi numeri sono purtroppo sconosciuti, ma rivelano una vitalità straordinaria del volontariato pro vita nascente che merita il riconoscimento anche delle istituzioni.

Gabriele Soliani

Benedetto XVI riempie di grande sostanza la Giornata mondiale per la pace del 1° gennaio, definendo sempre meglio questa bellissima parola - «pace» - che però nella cultura contemporanea indica spesso concetti fumosi, estremamente vaghi quando non addirittura utopici. Dopo aver ricordato che la pace si costruisce rispettando anzitutto i principi non negoziabili, nella vita di ogni giorno, in famiglia e con le persone più prossime, il Pontefice nel messaggio di quest'anno ha voluto ammonire che la pace passa anche dal rispetto per il creato. Nel Genesi infatti il giardino del mondo è dato all'uomo, unica creatura a immagine e somiglianza di Dio, come un dono, affinché lo «domini» e lo «custodisca», come si fa con le cose di cui non si è proprietari, ma amministratori responsabili. Questa visione biblica del cosmo e dell'uomo è quella che ci ha permesso di meglio comprendere la nostra dignità di esseri razionali, e quindi di riconoscere nel tempo la superiorità dell'uomo rispetto al resto della natura creata.

La battaglia della Chiesa nei secoli contro la magia, l'astrologia, la superstizione in generale, è stata appunto in questa direzione: ricordare all'uomo che lui e solo lui è dotato di ragione e di libertà, e che non sono gli astri, il fato, le infinite divinità presenti nelle religioni politeiste e animiste, in una parola la natura, a determinarlo; è lui, al contrario, a poterla conoscere e dominare. La scienza e la tecnica, con tutto quello che di buono comportano, affondano la loro origine proprio in questa concezione del mondo. Infatti se leggiamo i padri della scienza moderna possiamo trovare sempre la stessa idea di fondo, così espressa dal grande scienziato J. C. Maxwell in una sua preghiera: «O Dio onnipotente, che hai creato l'uomo a tua immagine, e gli hai donato un'anima spirituale affinché ti ami e governi le tue creature, insegnaci a studiare le opere della Tua mano, affinché noi assoggettiamo il mondo al nostro dominio...».

Epperò, nel momento in cui l'uomo perde di vista la sua origine, da amministratore del creato può divenire violentatore. Il pericolo di oggi, scriveva Erwin Chargaff, in uno splendido libro, *Mistero impenetrabile* (Lindau, 2009), è che le scienze naturali snaturino la natura e disumanizzino l'uomo. Infatti, per la «prima volta nella storia del mondo - continuava l'illustre scienziato - uno stolto si trova nelle condizioni di poter contaminare irrimediabilmente la biosfera», vivendo noi in «un'epoca debole (quanto ai principi, ndr) disponendo di strumenti forti (quanto alla tecnica, ndr)». Da dove origina questa *ubris* prometeica? Ha scritto il Papa: «Ho notato che quando la natura e, in primo luogo, l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del

box «Francia, va riaperto il dibattito sull'aborto»



Riaprire, laicamente e senza preconcetti il dibattito sull'aborto in Francia, preso atto di uno stato delle cose che non può essere più considerato normale. È quanto ha proposto sul mensile *La Nef* Pierre-Olivier Arduin, direttore del comitato di bioetica della diocesi di Fréjus-Toulon e tra i responsabili della fondazione Jérôme-Lejeune. Il bioeticista francese parte dalla considerazione che il numero di aborti nel Paese transalpino si mantiene ormai costante di anno in anno e su numeri elevati - 210mila la cifra del 2006 - «nonostante le incessanti campagne a favore della contraccezione del ministero della Salute». Accanto a ciò, va registrata la crescita di medici obiettori di coscienza, molti dei quali denunciano «la deriva francese dell'aborto di comodo», visto e scelto alla stregua di un metodo contraccettivo di ultima istanza. Inoltre, sottolinea Arduin, la depressione post-aborto e gli altri gravi effetti collaterali psichici che comporta la soppressione di una vita in grembo, riscontrati in qualsiasi Paese e in qualsiasi contesto culturale, devono essere presi maggiormente in considerazione anche dalle autorità sanitarie e politiche.

Il messaggio del Papa per la Giornata della pace 2010 è ricco di spunti sul rapporto con l'ambiente e la nostra natura. Una risposta a chi difende l'ecosistema ma intanto legittima la manipolazione dell'uomo

determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità». Ciò significa che se non c'è più un Dio a cui rendere conto del dono ricevuto, ma tutto è frutto del caso, l'uomo finisce per crederci onnipotente e legittimato persino a rimodellare se stesso e il mondo. *Riprogettare gli esseri umani* è infatti il titolo di un famoso libro di Gregory Stock, ed è anche il programma di transumanisti, estropiani, radicali, eugenisti e scienziati vari. Di fronte a questo tentativo neognostico di riprogettare il mondo, ha detto il Papa, occorre difendere il creato, l'uomo stesso che ne è il vertice, dall'arbitrio di quanti non riconoscono più alcuna distinzione tra bene e male, alcun limite alla loro capacità tecnica di agire.

Purtroppo, ha lasciato intendere il Papa, in questa battaglia non è possibile trovare alleanza con quella parte del mondo ambientalista ed ecologista che, nell'ottica di un nuovo paganesimo, annichisce l'uomo e ne fa il «cancro» della «Madre Terra». Questa ecologia disumana non si preoccupa affatto di contrastare i progetti faustiani di quanti, nel chiuso del loro laboratorio, manipolano gli embrioni, li imprigionano in provette di vetro, li

uccidono o li ibridano con dna animali. Neppure si oppone alla distruzione dell'ambiente naturale della famiglia, alla clonazione e a quanti lavorano, ad esempio, per creare uteri artificiali e permettere la procreazione a uomini e donne anche a cent'anni. Anzi, ben lungi da questo, ripetono, come già faceva Loris Fortuna al tempo della legge sull'aborto, che siamo troppi su questo pianeta e che il vero nemico del clima e dell'ambiente è, appunto, l'uomo in quanto tale. Tra queste associazioni che mescolano ambientalismo pagano e allergia per l'uomo, ricordo solo la radicale «Zero people Growth», la «chiesa» dell'eutanasia i cui membri innalzano cartelli con scritte tipo «Save the planet, kill yourself» (Salvate il pianeta, uccidetevi), e il Movimento per l'estinzione volontaria dell'umanità (Vhempt), secondo il quale, per il bene di «Gaia», «è necessaria la nostra scomparsa» totale dalla Terra. O anche, più soft, l'associazione radicale «Rientro Dolce», che si batte per la diminuzione dell'umanità da sei a due miliardi.

quest'ultimo riguardo, il connubio tra mentalità radicale e ambientalista, giova ricordare che alcuni dei primi gruppi ambientalisti italiani sorgono dalle costole del Partito comunista e del Partito radicale. Tra il movimento verde vi sono in origine alcuni personaggi, come Alex Langer, che si interrogavano con ansia anche sulla manipolazione genetica, sull'aborto e sulle tecniche di fecondazione artificiale. Ma il loro pensiero diviene presto minoritario e i Verdi italiani finiscono per allearsi con i radicali e con i sostenitori dello scientismo. Contro gli ogm, ma a favore degli «ugm» (uomini geneticamente modificati). Oggi il movimento verde, non più rappresentato in Parlamento, fa riferimento, almeno in parte, ad un quotidiano ambientalista ed ecologista, *Terra*, che fa da cassa di risonanza, ancora una volta, alle tesi radicali. Di seguito una classica citazione da *Terra*: «Nella preparazione del Vertice sul clima (di Copenaghen, ndr) è stato finora rimosso il fattore che più di tutti ha contribuito, nell'ultimo secolo, ad aumentare il consumo delle risorse ambientali: la crescita della popolazione mondiale. Nonostante il tasso di fecondità sia in calo in molte parti del pianeta, si prevede che la popolazione mondiale supererà i 9 miliardi di abitanti entro il 2050. Questo dato, combinato alla crescita dei consumi nei Paesi in via di sviluppo, indica che il boom demografico continuerà nei prossimi decenni a determinare l'impronta ecologica della specie umana sulla Terra. In quei Paesi è quasi inesistente la concreta affermazione del diritto alla salute riproduttiva e all'informazione sessuale, della contraccezione e della pianificazione familiare, servizi che potrebbero contribuire a contenere la popolazione mondiale sotto gli 8 miliardi, con un impatto enorme su risorse scarse come aria, acqua e suolo. Per diminuire i rischi di fallimento del Vertice, i cosiddetti "Grandi" della Terra dovrebbero superare i veti ideologici del fondamentalismo clericale e natalista - del quale il nostro governo è totalmente succube...» (Marco Cappato, *Terra*, 8 dicembre 2009).

sullo scaffale

Tra amore e vita tutte le verità che «scottano»

Le tematiche legate alla vita umana - dal suo inizio nel concepimento, al suo realizzarsi nella famiglia fondata sul matrimonio e nella società, fino al suo epilogo naturale - che da tempo occupano un posto di primo piano nel magistero della Chiesa e nella riflessione filosofica, sono riproposte all'attenzione del lettore in un volume di Anna Maria Cosentino, bioeticista e socio di Scienza & Vita, che ribadisce la necessità di riscoprire un orizzonte antropologico che consideri e sviluppi il valore della persona umana nella sua inalienabile dignità. Contro una mentalità che considera l'essere umano come un oggetto materiale, «un prodotto dell'evoluzione del cosmo, privo di riferimenti certi e universali», si propone di tornare all'uomo come persona; questo principio orienta la riflessione della professoressa Cosentino, la quale sviluppa la sua analisi - improntata a una filosofia di chiara impostazione personalista - in modo dialogico, ponendo una serie di quesiti che considerano le diverse tematiche, cui si propone una risposta ispirata innanzitutto dall'uso corretto e metodico della ragione solo in un secondo momento corroborato dall'inesauribile ricchezza del magistero.

Sfruttando il metodo espositivo domanda/risposta, l'autrice affronta le principali questioni in tema di bioetica e con grande delicatezza ne mostra la rilevanza ontologica prima che assiologica, come annota lo stesso Francesco D'Agostino nella prefazione: «Prima di chiedersi se un qualcosa sia "buono" o "cattivo", dobbiamo chiederci che cosa esso sia». Proprio questa preoccupazione "filosofica" di stabilire anzitutto la natura profonda di un problema e la sua rilevanza antropologica, prima della sua eventuale valutazione in termini di giusto/sbagliato, rende verità che scottano una lettura piacevole e arricchente, utile sia allo specialista che cerchi una risposta ragionata a un quesito in particolare, sia al lettore comune che - grazie anche alla ricca bibliografia ragionata proposta in appendice - voglia acquisire un punto di vista non ideologizzato, nella babele mediatica che si è andata creando intorno a queste tematiche. **Anna Maria Cosentino, "Verità che scottano. Domande e risposte su questioni attuali di amore e di vita", prefazione di Francesco D'Agostino, Effatà editrice, Cantalupa (TO) 2009, pp. 160, euro 12,00. Fabio Ferrarini**

matita blu

di Tommaso Gomez

Mamme a 50 anni, basta l'aiutino



Il quotidiano *Terra* dopo aver bacchettato il «fondamentalismo natalista e clericale» prosegue nella sua campagna di asettica informazione medico-scientifica. «Vere malattie false guarigioni. La truffa delle staminali adulte» è il titolo di un articolo del 29 dicembre a firma di Federico Tulli. Il quale scrive: «Alimentato da un'antiscientifica campagna mediatica mondiale, soprattutto cattolica», «ovviamente, a favore dell'impiego di staminali adulte, il "turismo terapeutico" per il trattamento di gravi malattie mediante il "miracoloso" trapianto di cellule è un fenomeno che non conosce confini». Segue piccolo spot sui benefici della ricerca sulle staminali embrionali, per voce disinteressata della ricercatrice Elena Cattaneo, impegnata sul campo delle «embrionali». Quando si dice lo sprezzo del pericolo. O del ridicolo?

«Si sentono "mamme artificiali". Fantastico, e qualche volta sognano, quella ragazza molto più giovane, forse più bella, certamente più povera che ha "donato" - un eufemismo - i suoi ovociti perché loro potessero diventare madri quando la natura lo renderebbe difficile o impossibile. Le torinesi che partoriscono a 45 anni, ma anche a 48, 49, 50 sono in crescita: prima qualche unità, ora qualche decina (solo guardando ai dati del Sant'Anna), e sono destinate a crescere ancora, perché i viaggi all'estero - la meta più gettonata è Barcellona, il costo tra i 5 e i 6.000 euro ai quali aggiungere viaggio, albergo, o l'eventuale secondo tentativo - per l'ovodonazione, una tecnica vietata nel nostro Paese, rappresentano una soluzione sempre più ambita». Pagina post-natalizia surreale quella di *Repubblica Torino* di ieri: la bellezza di una maternità a 50 anni, la dolcezza di una fecondazione eterologa... Peccato non poter avere il parere dei futuri nati da simili naturalissime alchimie.

Un barlume di realismo fa capolino, nonostante tutto: «Marisa P., 47 anni, è una manager bancaria, gestisce patrimoni importanti. Separata da 9 anni, a 45 ha incontrato il suo nuovo compagno, ma il figlio così desiderato non poteva più arrivare. Quando è rientrata dal viaggio, nel suo caso a Bruxelles, ha chiamato le amiche, felice: "È tutto a posto, sono incinta, forse avrò due gemelli". Ma nessuno l'aveva avvertita che - alla sua età - problemi come il diabete o la preclampsia, possibili in qualsiasi gravidanza, diventano molto più probabili. E quando i medici le hanno detto che per parecchie settimane sarebbe stato meglio non lavorare è scoppiata in lacrime: "Non sono davvero i miei bambini, non sono pronta"». Spiega Sara Randaccio, responsabile del servizio psicologico del Sant'Anna: «L'aiuto che si deve dare a queste donne è per farle sentire mamme davvero, a pieno titolo, non donne "di serie B" che non ce l'hanno fatta a ottenere da sé un bambino». Magari un "aiutino" psicologico anche a certi alchimisti della provetta non sarebbe così fuori luogo.



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 14 gennaio

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «è vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483